

UMBRIA

Nella regione non emerge un radicamento di forme di criminalità gerarchicamente strutturate o che agiscono con le tipiche modalità mafiose, seppure già da tempo si siano registrate presenze insidiose sul territorio. L'operatività della criminalità calabrese, in particolare, ha trovato ampia conferma anche nel semestre all'esame. L'assenza di una criminalità locale compatta, accompagnata dalla posizione centrale della regione nel territorio nazionale e da una situazione economica favorevole, costituiscono un *habitat* favorevole per le infiltrazioni criminali ai fini di riciclaggio e di reinvestimento di capitali illeciti¹⁶⁶⁷.

Il comparto edile appare molto esposto al pericolo di infiltrazioni da parte di soggetti legati a sodalizi campani e calabresi, attraverso il controllo delle imprese impegnate nelle fasi di ricostruzione dei numerosi centri abitati danneggiati dal sisma. In tal senso, si è espresso anche il Presidente della Corte di Appello di Perugia nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020¹⁶⁶⁸.

Un altro aspetto di rilievo è correlato al fatto che, nella regione, insistono 4 Istituti penitenziari, due dei quali (Spoleto e Terni), ospitano da tempo sia detenuti sottoposti al regime speciale *ex art. 41 bis 2° comma O.P.*¹⁶⁶⁹, sia detenuti ubicati in sezioni "Alta Sicurezza 3"¹⁶⁷⁰. Ne consegue un insediamento fisiologico, nelle aree limitrofe agli istituti di pena, di numerosi nuclei familiari dei detenuti, che si avvicinano ai congiunti per evitare il c.d. "pendolarismo" per ragioni di colloquio.

Proiezioni della *'ndrangheta* hanno dimostrato di essere coinvolte nel traffico di sostanze stupefacenti anche in

¹⁶⁶⁷ Secondo l'analisi della Banca d'Italia, nel corso del 2019 la crescita dell'industria umbra è proseguita, seppure con segnali di rallentamento. Un sondaggio congiunturale su un campione d'impresе con almeno 20 addetti, ha infatti evidenziato che più di quattro aziende su dieci hanno incrementato il proprio fatturato. Anche il settore delle costruzioni ha continuato a far registrare moderati segnali di recupero, con un aumento degli occupati, soprattutto nella componente a tempo indeterminato. Fonte Banca d'Italia - Eurosystema. L'economia dell'Umbria: report aggiornato al novembre 2019.

¹⁶⁶⁸ "Particolare attenzione viene dedicata alla ricostruzione post sisma che in passato ha evidenziato possibili accessi agli appalti di società in stretto collegamento con la Camorra e la Ndrangheta". Da Relazione del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Perugia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 - pag. 38.

¹⁶⁶⁹ Regime detentivo speciale, applicato ai detenuti di elevatissima pericolosità sociale: si tratta di soggetti che risultano ai vertici delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, oppure di matrice terroristica e/o eversiva dell'ordine costituzionale. Il particolare regime ha la finalità di recidere i collegamenti tra i soggetti ristretti e le organizzazioni criminali di appartenenza.

¹⁶⁷⁰ Circuito penitenziario Alta Sicurezza 3: in questo circuito sono inseriti i soggetti cui sia contestata l'associazione mafiosa ovvero l'aggravante specifica (art. 416 bis 1), rappresentata dall'essersi avvalsi delle condizioni previste nell'art. 416 bis c.p. ovvero dall'aver agito al fine di agevolare l'attività delle associazioni mafiose in esso indicate. Il livello di pericolosità sociale ed il ruolo rivestito nelle organizzazioni di appartenenza è, tuttavia, apprezzato in termini di minore intensità rispetto ai soggetti ristretti *ex art. 41 bis*: a questi detenuti è, quindi, consentita una maggiore "socialità intramuraria" e minori sono i vincoli nelle comunicazioni con l'esterno.

Umbria, mantenendo stretto il legame con le *cosche* di origine, ma senza disdegnare accordi con la criminalità albanese e romena. Contestualmente, permane la capacità di questa matrice criminale di infiltrarsi nel tessuto economico-imprenditoriale locale, attuando i tradizionali metodi estorsivi attraverso l'intimidazione e l'assoggettamento delle vittime.

Soprattutto nella provincia di Perugia è stata rilevata, nel tempo, la presenza di soggetti collegati alle *'ndrine* calabresi GIGLIO, FARAO-MARINCOLA¹⁶⁷¹, MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI.

L'operatività di tali compagini è stata confermata anche nel semestre in esame, in relazione al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni, nonché in ordine ad attività di riciclaggio, come descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Perugia.

Alcune operazioni degli anni scorsi hanno inoltre dimostrato la presenza di sodalizi criminali legati sia al cartello casertano dei CASALESI¹⁶⁷² che ai *clan* napoletani FABBROCINO¹⁶⁷³ e TERRACCIANO¹⁶⁷⁴.

Si rammenta, inoltre, l'indagine "*Ndrangames*"¹⁶⁷⁵, del 2017, che ha permesso di rilevare gli interessi economici del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI (con connessioni operative con la *'ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale), verso esercizi commerciali pubblici della provincia di Perugia, ove erano installate

¹⁶⁷¹ Inchiesta "*Quarto passo*" (OCC n. 3906/12 RGNR DDA e 5665/123 RG GIP del Tribunale di Perugia, eseguita il 10 dicembre 2014), che ha consentito di accertare la presenza di un sodalizio composto principalmente da soggetti calabresi, residenti da oltre un decennio in territorio umbro, dedito a estorsioni, intimidazioni poste in essere anche mediante incendio delle attività commerciali, usura e traffico di stupefacenti.

¹⁶⁷² Op. "*Doma*" conclusa nel settembre 2015 dal Centro Operativo DIA di Napoli con l'esecuzione dell'OCCC n. 29274/10 RGNR-28367/14 RG GIP del GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di 44 persone, fra cui numerosi commercianti, imprenditori e titolari di esercizi ricettivi. Contestualmente era stato eseguito il sequestro preventivo di 5 aziende attive nel settore della distribuzione dei giochi elettronici da intrattenimento, per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro.

¹⁶⁷³ OCCC n. 776/12 (p.p. 20194/10 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 10 dicembre 2012, per associazione di tipo mafioso ed altro (operazione "*Fulcro*"). L'indagine è stata condotta dalla DIA nel 2012, ed ha, tra l'altro evidenziato investimenti del sodalizio in aziende agricole, supermercati, fabbriche tessili e relativi punti vendita, in diverse regioni della Penisola. In Umbria, in particolare, sono state sequestrate alcune aziende agricole nella zona di Bettona (PG), gestite dal genero del capo clan, da anni trasferitosi a Bastia Umbra (PG).

¹⁶⁷⁴ Nel 2013 il Tribunale di Prato ha disposto la confisca di beni del valore complessivo di 14 milioni di euro, già sequestrati nell'ambito della c.d. operazione "*Ronzinante*", dalla Guardia di finanza. Alcuni immobili riconducibili alla *famiglia* TERRACCIANO, originaria della provincia di Napoli ma da tempo operativa anche in Toscana, erano ubicati nelle province di Perugia e Terni. Si tratta del prosieguo dell'operazione "*Lapdance*" (p.p. 4480/06, 6890/08 e 4790/09 del Tribunale di Lucca, poi confluiti nel p. p. 5969/07 RG DDA di Firenze).

¹⁶⁷⁵ P.p. 1092/12 RGNR DDA, 3648/2016 RG GIP e 32/2017 R.Mis.Caut. del Tribunale di Potenza, eseguita dai Carabinieri il 30 marzo 2017. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 avevano agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on line* attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo "*New slot*" e "*Totem*" sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.

apparecchiature elettroniche per il gioco d'azzardo, poi sequestrate.

Nel merito, appaiono significativi dei progressivi investimenti fatti sul territorio dalle *cosche*, i dati pubblicati dall' *Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*, da cui emerge che, agli inizi dell'anno 2020, sono in corso le procedure per la gestione di 75 immobili, tutti nella provincia di Perugia, mentre 43 sono già stati destinati. E' in atto inoltre la procedura per la gestione di 4 aziende, mentre una è già stata destinata.

Il territorio umbro è oggetto anche di reati predatori, come furti in abitazione e nei centri commerciali, nonché rapine, molto spesso ad opera di soggetti criminali originari dell'est Europa, soprattutto albanesi e rumeni, ma anche di siciliani e nomadi che si spostano dal Lazio, per attuare forme di pendolarismo criminale.

L'Umbria, ed in particolare la città di Perugia, hanno inoltre nel tempo assunto una rilevanza significativa anche come mercato di spaccio di sostanze stupefacenti¹⁶⁷⁶, nel cui ambito hanno assunto un rilievo sempre più marcato sodalizi di origine straniera¹⁶⁷⁷.

I consumatori di droga sono prevalentemente giovani italiani, talvolta studenti, originari sia del territorio della regione che delle limitrofe province toscane.

Il Procuratore Generale, nel suo discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, con riferimento alla "cessione di stupefacenti", ha testualmente rappresentato che: *"non è più, ad esempio, mercato esclusivo o, comunque, prevalente, di minori nord africani (tunisini o marocchini) - presenti in Italia senza permesso di soggiorno, spesso entrati clandestinamente, in pari frequenza affidati dai genitori a parenti o ad amici di famiglia che vivono sul nostro territorio e di cui, in assenza di documentazione regolare, è di fatto impossibile l'accertamento del legame di parentela- ma anche di albanesi, di romeni, o di minori nati in paesi europei (Ucraini) o extraeuropei (Repubblica Dominicana), e residenti in Italia. Lo spaccio di sostanze stupefacenti è appannaggio principalmente di sodalizi criminali albanesi, nordafricani e nigeriani"*. I gruppi criminali stranieri si occupano anche di altre attività delinquenziali, quali la tratta di esseri umani e lo

¹⁶⁷⁶ Secondo uno studio della GeOverdose, nel primo semestre del 2018 la regione umbra è stata, in rapporto alla popolazione, la prima in Italia per le morti per droga. Anche nel 2019 la regione ha mantenuto un trend tra i più alti in Italia, facendo registrare 6 decessi per overdose (equivalenti a 10,9 decessi per mln di abitanti). Nel 66,7 % dei casi ad essere fatale è stata l'eroina.

¹⁶⁷⁷ Il **22 agosto 2019**, a Modugno (BA), la Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato un cittadino bulgaro, da tempo residente in Umbria, per traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti. In particolare, nel corso di un controllo, presso l'area di servizio "Murge Nord" dell'Autostrada A14, nascosto nel doppio fondo del cassone dell'autocarro su cui stava viaggiando in direzione nord, è stato rinvenuto un ingente quantitativo di *marijuana*, pari ad 83,774 kilogrammi, suddivisi in 50 involucri imballati con una pellicola in cellophane per alimenti. Con ogni probabilità si tratta di stupefacente proveniente dall'Albania, introdotto sul territorio nazionale attraverso uno degli scali portuali che si affacciano sull'Adriatico.

sfruttamento della prostituzione. A tale riguardo vale la pena ricordare che, nel tempo, si è insediata in Umbria un'importante comunità albanese che, a fianco di una maggioranza operosa, annovera una componente criminale dedita, oltre che al traffico di droga, anche allo sfruttamento della prostituzione.

Analogamente alle organizzazioni criminali albanesi, anche quelle nigeriane rivolgono i loro interessi verso la tratta di esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione ed il traffico e lo spaccio di stupefacenti, mentre i soggetti provenienti dall'Africa settentrionale sono normalmente impiegati nello smercio di droga al dettaglio. Ne costituiscono recente conferma le operazioni del luglio 2018, condotte dalla Polizia di Stato di Perugia, denominate "*Pusher 3-Piazza Pulita*"¹⁶⁷⁸ e "*Nigerian Cultism*"¹⁶⁷⁹, che hanno condotto all'arresto di complessivi 33 cittadini nigeriani, ritenuti responsabili di vari reati, tra i quali lo spaccio di *eroina* e *marijuana* e lo sfruttamento sessuale attraverso le più svariate forme di prevaricazione ed assoggettamento (anche attraverso riti esoterici di tipo "*voodoo*" e "*ju-ju*")¹⁶⁸⁰.

Provincia di Perugia

Nella provincia è stata, come accennato in premessa, rilevata nel tempo la presenza di soggetti contigui alle *'ndrine* calabresi GIGLIO, FARAO-MARINCOLA, MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI.

Nel semestre in esame, di rilievo sono le operazioni "*Infectio*"¹⁶⁸¹ e "*Core business*"¹⁶⁸², condotte dalla Polizia di Stato di Perugia, Reggio Calabria e Catanzaro, che nel mese di dicembre 2019 ha dato esecuzione a due distinte ordinanze di custodia cautelare nei confronti di complessive 27 persone: 23 affiliate alle *'ndrine* MANNOLO, ZOFFREO e TRAPASSO di San Leonardo di Cutro (KR) e 4 alla *'ndrina* COMISSO di Siderno (RC). Una testimonianza di come le *cosche* di *'ndrangheta* fossero riuscite a riorganizzarsi e a ricostituire gruppi per sostituire quelli scoperti con indagini precedenti.

¹⁶⁷⁸ Gli indagati, di età media di 25 anni ed irregolari sul territorio nazionale, erano stanziati nel quartiere perugino "Fontivegge" (p.p. 2551/18 RGNR della Procura della Repubblica di Perugia).

¹⁶⁷⁹ OCC n. 5479/15 RGNR e 1202/18 RG GIP del Tribunale di Perugia, eseguita l'11 luglio 2018.

¹⁶⁸⁰ In relazione alla criminalità nigeriana nel capoluogo, si richiama anche il più risalente provvedimento restrittivo (OCC n. 3190/16 RGNR e 2993/17 RG GIP del 9 settembre 2017) eseguito dalla Polizia di Stato perugina, il 20 settembre 2017, nei confronti di 8 cittadini nigeriani (5 in stato di detenzione in carcere e 3 posti agli arresti domiciliari), componenti di un'organizzazione criminale operante a livello transnazionale, con articolazioni in Libia e in Nigeria, dedita alla tratta e allo sfruttamento della prostituzione di donne nigeriane. I membri dell'organizzazione provvedevano a gestire la "tratta", mantenendo continui contatti con i sodali stanziati in Nigeria e in Libia, attraverso i rapporti con i "boss" dei "ghetti" che sulle coste libiche si occupavano degli imbarchi dei migranti.

¹⁶⁸¹ P.p. n. 5065/2017 RGNR e n. 3896/17 RG GIP del Tribunale di Catanzaro.

¹⁶⁸² P.p. n. 2163/2019 RGNR e n. 2271/19 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

Le indagini hanno messo in luce gli interessi delle *cosche* calabresi in Umbria, sia in relazione al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e al porto abusivo di armi (anche da guerra), che in ordine ai rapporti illeciti con professionisti e manager, alcuni dei quali ritenuti punti di riferimento delle organizzazioni criminali ai fini del riciclaggio. In particolare l'indagine "*Infectio*", derivazione dell'operazione "*Malapianta*"¹⁶⁸³ del maggio 2019, ha evidenziato la presenza di soggetti legati alle *cosche* MANNOLO, ZOFFREO e TRAPASSO. Questi, in territorio umbro, attraverso stabili collegamenti con la *casa madre* avevano, d'intesa con trafficanti albanesi, organizzato un lucroso traffico di stupefacenti, interferito nell'esecuzione di lavori edili attraverso minacce ed attività estorsive, rendendosi responsabili di una serie di reati di natura contabile ed economico-finanziari che avevano come obiettivo frodi ai danni del sistema bancario. Scendendo nel dettaglio delle frodi al sistema bancario, queste venivano realizzate attraverso la costituzione di società, talvolta intestate a prestanome o a soggetti inesistenti. Un *business* che ha visto il coinvolgimento anche di soggetti contigui alla '*ndrangheta* vibonese e che ha consentito al sodalizio di realizzare cospicui guadagni in danno di istituti di credito ed operazioni di riciclaggio anche verso l'estero in particolare verso la Repubblica Slovacca.

Per quanto riguarda invece l'operazione "*Core business*", che ha riguardato esponenti della *cosca* COMMISSO di Siderno, i sodali sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso con collegamenti, in particolare, con i referenti imprenditoriali in Umbria della *famiglia* CRUPI, legata ai COMMISSO. Contestualmente agli arresti è stato eseguito il sequestro preventivo di beni per circa 10 milioni di euro, consistenti in società, appartamenti e terreni localizzati in **Umbria**, Calabria, Lazio e Lombardia.

Un accenno va poi fatto – per l'importanza che assume in questo contesto – all'operazione conclusa dalla Polizia di Stato il 25 febbraio 2020, denominata "*Eyphemos*". In particolare la Polizia ha dato esecuzione, a Perugia ed in altre città italiane, ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria¹⁶⁸⁴ nei confronti di 65 soggetti, organici ad una struttura associativa di '*ndrangheta*, che operava funzionalmente alle dipendenze del locale di '*ndrangheta* di Sinopoli (RC), a sua volta facente capo alla *cosca* ALVARO di Sant'Eufemia d'Aspromonte. I reati contestati vanno dall'associazione mafiosa, alla violazione della legge sulle armi, alla

¹⁶⁸³ OCC n. 5065/2017 RGNR-896/2017 RGGIP-97/2019 RMC - DDA di Catanzaro. L'operazione è stata conclusa dalla Guardia di finanza il 29 maggio 2019, con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto nei confronti di 35 persone, alle quali sono stati contestati i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione abusiva di armi clandestine, riciclaggio, usura, intestazione fittizia di beni, esercizio abusivo di attività finanziaria, reimpiego di capitali di provenienza illecita, corruzione, favoreggiamento di latitanti, coercizione elettorale, reati aggravati dalle modalità mafiose.

¹⁶⁸⁴ OCC n. 408/19 RGNR DDA - 2863/19 RG-GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni ed allo scambio elettorale politico mafioso. Tra gli arrestati figurano due stretti familiari del capo *cosca* ALVARO ed un altro soggetto che ambiva a ruoli di vertice all'interno della *'ndrina* LAURENDI (legata agli ALVARO). I tre avevano trasferito i propri interessi criminali a Perugia e provincia, dove si erano inseriti in un subappalto per la realizzazione della rete in fibra ottica. Gli stessi assicuravano, inoltre, la circolazione di informazioni con capi ed affiliati, oltre ad occuparsi del pagamento delle armi di cui si riforniva la *cosca*.

Presenze di elementi collegati a *Cosa nostra* sono state testimoniate, in passato, da alcuni sequestri di appezzamenti di terreno riconducibili ad affiliati all'organizzazione, operati nella provincia di Perugia.

Le manifestazioni criminali più evidenti a Perugia sono comunque collegate al settore degli stupefacenti, gestite, prevalentemente, da gruppi di origine nigeriana, albanese e del *Maghreb*.

I nigeriani curano innanzitutto l'arrivo a Perugia dell'eroina mentre gli albanesi si occupano della cocaina. Lo spaccio al dettaglio verrebbe gestito per lo più da *maghrebini*¹⁶⁸⁵.

La comunità nigeriana, in aumento nel capoluogo umbro, se per una parte è ben integrata nel contesto sociale, dall'altra annovera componenti che si sono ritagliati spazi criminali nel settore della droga, con un forte ricorso ai c.d. "corrieri ovulatori"¹⁶⁸⁶.

La città di Perugia costituisce, per i sodalizi criminali di origine nigeriana, una *piazza* importante per lo smercio di droga. A riprova di ciò l'operazione dell'11 luglio 2019 conclusa con l'esecuzione, da parte della Guardia di finanza, di un'OCC emessa dal GIP del Tribunale di Perugia¹⁶⁸⁷ nei confronti di 6 cittadini nigeriani e 2 tunisini, ritenuti responsabili di un vasto traffico di *eroina* e *cocaina* nella zona centrale del capoluogo umbro. Le indagini,

¹⁶⁸⁵ La situazione relativa allo spaccio di sostanze stupefacenti viene confermata anche dal Presidente della Corte di Appello di Perugia, il quale ha puntualizzato che: "La diffusione di reati in materia di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti è riconducibile a sodalizi di matrice nigeriana, tunisina e albanese, che operano in aree differenziate del territorio cittadino, anche se la zona maggiormente interessata dal fenomeno delittuoso è quella circostante la Stazione FS Fontivegge". Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (pag. 38).

¹⁶⁸⁶ Si cita in tal senso l'operazione "Black Channel" del 18 febbraio 2019 con la quale i Carabinieri di Perugia hanno dato esecuzione ad un'OCC emessa dal GIP della stessa città nei confronti di 14 immigrati clandestini di etnia nigeriana, resisi responsabili, in concorso tra loro, di traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di ricostruire le modalità di approvvigionamento dello stupefacente proveniente dall'Olanda con l'utilizzo di corrieri "ovulatori" - sempre nigeriani - che raggiungevano con il vettore aereo gli aeroporti di Napoli Capodichino, di Pisa o di Bologna (al fine di diversificare i luoghi di sbarco per non destare sospetti); una volta che gli involucri venivano espulsi, apposite staffette provvedevano alla consegna delle sostanze psicotrope ai *pusher* di Perugia per la successiva attività di spaccio.

¹⁶⁸⁷ P.p. n. 3083/18-21 RG NR e n. 1175/19 RG GIP del GIP del Tribunale di Perugia.

iniziate nel 2018, hanno permesso di arrestare, nella prima fase delle operazioni, 4 nigeriani in flagranza di reato e di sequestrare circa un chilogrammo di stupefacenti tra eroina e cocaina. La droga veniva importata, anche per ingenti quantitativi, da connazionali nigeriani (attraverso “corrieri ovulatori”) dimoranti a Napoli, Padova e Vicenza.

Nel gennaio 2020 la Polizia di Stato di Perugia ha, inoltre, dato l’esecuzione ad una OCC¹⁶⁸⁸ nei confronti di 3 nigeriani, dediti all’approvvigionamento di stupefacenti a Perugia per il successivo trasporto e spaccio a Cagliari. Il territorio umbro sarebbe utilizzato, quindi, anche come base per l’approvvigionamento di stupefacente da avviare verso altre regioni.

A testimoniare gli interessi dei gruppi nigeriani nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento e la riduzione in schiavitù, si richiama l’operazione “*Nigerian Cultism*”¹⁶⁸⁹, eseguita dalla Polizia di Stato l’11 luglio 2019, che ha portato all’arresto di 8 cittadini nigeriani, responsabili del reclutamento e dello sfruttamento di diverse donne della stessa etnia. Quest’ultime, minacciate ed assoggettate, anche psicologicamente, attraverso le ormai note pratiche “*voodoo*”, erano costrette a corrispondere il provento delle attività di prostituzione quale rimborso delle spese sostenute per il viaggio dalla Libia all’Italia. Tra i membri dell’organizzazione vi era anche il capo (c.d. *ibaka*) della locale confraternita cultista “*SUPREME EIYE CONFRATERNITY*”¹⁶⁹⁰.

Più di recente, è stato rilevato anche un inedito tentativo di inserirsi nelle piazze di spaccio perugine da parte di cittadini tanzaniani, come emerge dall’operazione “*Domitia*”¹⁶⁹¹ del 30 ottobre 2019, condotta a Perugia dai Carabinieri unitamente al Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale e ad altri organismi di polizia internazionali. È stata così data esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Perugia nei confronti di 19 soggetti, in prevalenza di nazionalità tanzaniana e del Burundi, dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

L’organizzazione, ben strutturata e con compiti definiti per ogni membro, vantava proiezioni in varie nazioni

¹⁶⁸⁸ OCC n. 5133/2019 RNR PM e 3313/10 GIP del GIP del Tribunale di Cagliari.

¹⁶⁸⁹ OCC n. 5479/15 RGNR e 1202/18 RG GIP del Tribunale di Perugia.

¹⁶⁹⁰ In relazione alla criminalità nigeriana nel Capoluogo si richiama anche il più risalente provvedimento restrittivo (OCC n. 3190/16 RGNR e 2993/17 RG GIP del 9 settembre 2017) eseguito dalla Polizia di Stato perugina il 20 settembre 2017, nei confronti di 8 cittadini nigeriani (5 in stato di detenzione in carcere e 3 posti agli arresti domiciliari), componenti di un’organizzazione criminale operante a livello transnazionale, con articolazioni in Libia e in Nigeria, dedita alla tratta e allo sfruttamento della prostituzione di donne nigeriane. I membri dell’organizzazione provvedevano a gestire la tratta, mantenendo continui contatti con i sodali stanziati in Nigeria e in Libia, attraverso i rapporti con i *boss* dei “*ghetti*” che sulle coste libiche si occupavano degli imbarchi dei migranti.

¹⁶⁹¹ OCC n. 10373/2012 RGNR e 8607/2013 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Perugia il **15 ottobre 2019**.

europee, in diversi Stati dell’Africa ed in Brasile, con una capillare rete di collegamenti e corrieri di volta in volta reclutati, in grado di immettere sul mercato italiano consistenti quantitativi di *eroina*, *cocaina*, *MDMA* e *marijuana*. Le indagini, iniziate nel 2012, hanno portato all’arresto, complessivamente, di circa 150 soggetti (di varie nazionalità tra cui italiani, tunisini e tanzaniani) e di sequestrare ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (oltre 230 chili di *eroina*, 20 chili di *cocaina*, 2 chili di *Mdma* e quasi 15 chili di *marijuana*) per un valore di vendita al dettaglio stimato in circa 40 milioni di euro.

Come accennato, anche la criminalità albanese è risultata attiva, nel recente passato, nel traffico delle sostanze stupefacenti¹⁶⁹².

Ancorché al di fuori del semestre si cita, per la peculiarità, l’operazione “*Black sun*”¹⁶⁹³ del gennaio 2020, conclusa con l’esecuzione da parte dei Carabinieri di Perugia di un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un sodalizio criminale, a composizione multi-etnica, dedito al traffico illecito di rifiuti. Le investigazioni hanno accertato come l’associazione, con base operativa nei pressi di Perugia, rigenerasse pannelli fotovoltaici ritirati come rifiuti speciali dismessi da numerosi parchi solari sul territorio nazionale, per poi munirli di documenti falsi e rivenderli nei Paesi del Nord Africa: in Senegal, Burkina Faso, Nigeria, Marocco, Mauritania, Turchia e Siria. Tra i 44 indagati, 6 italiani (4 uomini e 2 donne) ed 1 marocchino, ritenuti i promotori ed organizzatori del sodalizio, sono stati arrestati. Altri 8 sono stati sottoposti all’obbligo di dimora, 3 all’obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e 2 a misure interdittive. Sono state inoltre sequestrate numerose aziende, per un valore di alcune decine di milioni di euro.

¹⁶⁹² Nell’ambito dell’operazione “*Big Rock*” (P.p. n. 4392/2013 RGNR DDA e 2821/2016 RG GIP del Tribunale di Perugia, emessa il 4 gennaio 2017) nei confronti di 36 albanesi impegnati nel rifornimento della cocaina per le *piazze* di spaccio del capoluogo umbro, la Polizia di Stato il 17 luglio 2018 ha arrestato, presso lo scalo aereo di Perugia, un latitante albanese, che faceva parte di un gruppo di riferimento, composto da 6 soggetti, coadiuvati da diversi sottogruppi di *pusher*.

¹⁶⁹³ OCC n. 2273/2017 RGNR e 5753/2017 RG GIP del GIP del Tribunale di Perugia.

Provincia di Terni

Le indagini svolte nella provincia hanno permesso di individuare e disarticolare sodalizi criminali (anche a composizione multi-etnica) responsabili di numerosi reati, tra i quali le rapine, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione ed il traffico di sostanze stupefacenti¹⁶⁹⁴.

Particolarmente significativa è l'operazione "Toner", conclusa dai Carabinieri di Terni con l'esecuzione, nel luglio 2019, di un OCC¹⁶⁹⁵ emessa dal GIP del Tribunale di Perugia nei confronti di un sodalizio criminale composto da 19 soggetti di nazionalità marocchina ed italiana.

L'organizzazione, dedicata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina*, *hashish* e *marijuana* nelle zone di Terni, Roma e Rieti era caratterizzata da una organizzazione interna per ruoli.

I componenti della banda di nazionalità marocchina avevano infatti il compito di reperire sostanze stupefacenti sul più ampio mercato di Roma, che venivano successivamente affidate ai *pusher locali* per la vendita al dettaglio. Al termine delle attività sono stati sequestrati circa 35 Kg. di hashish, oltre 400 gr. di cocaina, 500 gr. di *marijuana* e 10 mila euro in contanti.

L'organizzazione criminale si è avvalsa anche della collaborazione di un appartenente alle Forze dell'ordine, che oltre ad essere attivo nel traffico degli stupefacenti, era solito fornire indicazioni ai componenti il sodalizio per evitare di essere scoperti.

¹⁶⁹⁴ Si ricordano gli esiti della nota operazione "Montana", eseguita l'8 marzo 2018 dalla Polizia di Stato di Terni, che ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale a composizione albanese, italiana, tunisina e peruviana, con la cattura di 14 soggetti dediti allo spaccio di cocaina, eroina, *hashish*, marijuana e droghe sintetiche (p.p. 214/2017 RGNR del Tribunale di Terni). Relativamente alla diffusione delle droghe si ricorda anche l'operazione conclusa della Polizia di Stato, il 18 dicembre 2018, nei confronti di 29 pregiudicati di origine africana, principalmente nigeriani, a vario titolo ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti anche nei confronti di minori (P.p. n. 3022/18 RGNR della Procura della Repubblica di Terni).

¹⁶⁹⁵ P.P. n. 5529/17 RGNR e n. 893/19 RG GIP del Tribunale di Perugia.

